

venerdì 14 febbraio 2020

**Legalità** Stefano Ammendola parla di 'ndrangheta nel territorio con i ragazzi delle scuole medie

# Il pm antimafia incontra gli studenti



**In classe** Il sostituto procuratore della Dda di Milano Stefano Ammendola e gli studenti delle scuole medie di Cuggiono e Bernate

**A** chi gli chiede cosa lo spinga ad andare avanti nonostante i rischi risponde: “Dalle mie parti si dice che di qualcosa bisogna pur vivere...”. E, sorridendo, dice che la stessa domanda vale per lo sport: “Potreste anche chiedermi perché vado avanti a giocare a rugby dopo essermi rotto due crociati”. Parola di Stefano Ammendola, magistrato antimafia in servizio presso la Procura di Milano (con un passato tra Napoli, la Sicilia e Reg-

gio Calabria), che lo scorso giovedì 6 febbraio ha incontrato gli studenti delle scuole medie di Cuggiono e Bernate. Un incontro importante per i ragazzi, piatto forte della settimana della legalità promossa dalla collaborazione tra il Comitato Genitori presieduto da Giovanna Cattaneo, la dirigenza scolastica e l'associazione antimafia *Pepino Impastato e Adriana Castelli* di Milano. Ammendola - pm per professione e allenatore di rugby per pas-

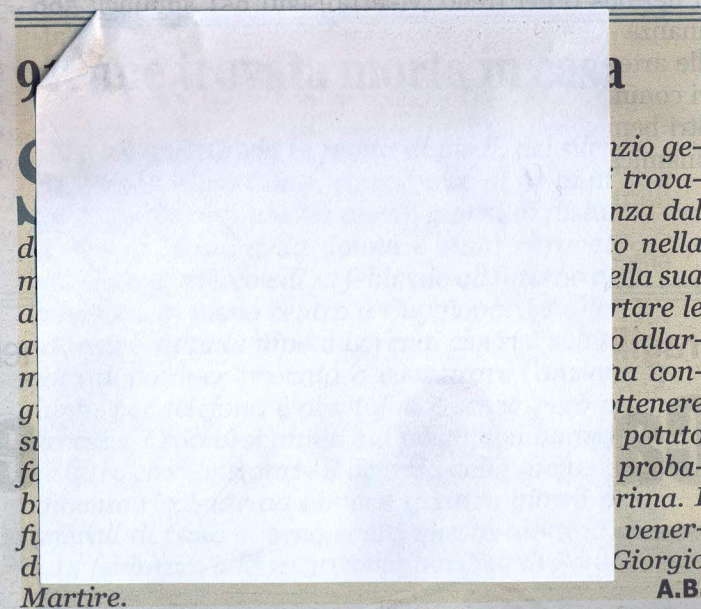
sione - ha parlato per oltre due ore davanti a circa 150 studenti, ai quali ha spiegato l'importanza di “essere ribelli, di pensare sempre con la propria testa e di crescere indipendenti”, sviluppando così gli anticorpi necessari per contrastare la criminalità organizzata, alla quale “bisogna dare una risposta altrettanto organizzata”. Risposta che, secondo Ammendola, non deve arrivare solo dalla magistratura e dalle Forze dell'ordine, ma da tutta

la società, specialmente dai giovani, che “devono assumersi una parte di responsabilità fin da ora, imparando a compiere delle scelte” e devono schierarsi contro le ingiustizie, avendo il “coraggio di prendere l'iniziativa e di essere una voce fuori dal coro”. L'obiettivo è lottare contro i comportamenti mafiosi quotidiani, che ci dimostrano come la mafia non sia “così tanto lontana da voi”. “I clan della 'ndrangheta - spiega - si stanno mangiando la città

di Milano, dove riciclano il denaro sporco e riescono perfino a concordare direttamente con i cartelli sudamericani il prezzo della cocaina”, che inonda i nostri territori. Anche “la 'ndrangheta non è un fenomeno così distante da voi, perché il prossimo 29 marzo saranno dieci dall'omicidio di Rocco Stagno, ucciso a Bernate Ticino con tre colpi di pistola, di cui uno in pieno volto”. Un gesto prego

di valore criminale, quello del colpo in faccia, paragonabile al *modus operandi* del clan dei Casalesi, i quali “spaccavano la testa delle vittime con un martello”. Ambiente che Ammendola conosce bene, perché lì “ci sono nato e cresciuto” e dal quale “non è stato facile uscire”, se non grazie alle sue tre ancore di salvezza: la cultura, il viaggio e lo sport.

**Alessandro Boldrini**



zio ge-  
trova-  
nza dal  
o nella  
ella sua  
rtare le  
o allar-  
na con-  
ttenere  
potuto  
proba-  
rima. I  
vener-  
Giorgio  
A.B.

Martire.